

# Inaugurazione dell'Anno Accademico 2016-2017

Ancona, Aula Magna "Guido Bossi",  
2 Marzo 2017

## Relazione del Magnifico Rettore prof. Sauro Longhi

Autorità di Governo, civili e militari,  
Magnifici Rettori, cari Studenti, cari Colleghi,  
Signore e Signori grazie per gratificare  
con la vostra presenza il nostro Ateneo.  
Un saluto al Cardinale Edoardo Menichelli,  
pastore curioso della nostra anima e attento  
esploratore delle complessità della società.  
Un grazie particolare alla Prof.ssa Elena  
Cattaneo, che ha accolto il nostro invito a  
partecipare alla cerimonia per portare la sua  
testimonianza sui valori e sulla ricchezza  
della ricerca.  
Al mio fianco in rappresentanza di tutti i  
nostri studenti, siede Leonardo Archini, che  
interverrà come Presidente del Consiglio  
Studentesco. Mentre, la prolusione sul tema  
*La "mela stregata"*. *Scienza ed esoterismo  
nell'agricoltura del XXI secolo*, sarà tenuta dal  
Prof. Bruno Mezzetti.

Come tradizione sono oggi presenti  
il Pro-Rettore Gian Luca Gregori, i  
Presidi e i Direttori delle cinque aree  
didattico-scientifiche che caratterizzano  
il nostro Ateneo, assieme ai Colleghi in  
rappresentanza delle aree, ai Delegati del  
Rettore e al Direttore Generale, Giorgio  
Barchiesi. Una sincera e sentita riconoscenza  
a tutto il personale docente e il personale  
tecnico-amministrativo per il continuo  
impegno e l'immutata passione posti per  
l'espletamento della missione pubblica  
affidatoci.

Un sentito ringraziamento ai componenti  
del Senato Accademico e del Consiglio di  
Amministrazione per il prezioso e costante  
contributo nella guida dell'Ateneo.  
Al Comitato Unico di Garanzia, al Nucleo  
di Valutazione, al Presidio di Qualità,

al Collegio dei Revisori dei Conti per il costante stimolo nelle azioni di sviluppo. A tutte le Rappresentanze Sindacali per il continuo e costruttivo confronto. Al Consiglio Studentesco per le proposte e l'impegno profuso a favore del diritto e qualità dello studio.

A tutti gli Studenti va come sempre il mio particolare ringraziamento. Continuo ad essere colpito dal talento dei nostri giovani, ciascuno diverso e con diverse sensibilità e abilità, tutti impegnati nello studio e convinti di crescere e migliorare.

Anche quest'anno, incontrando in quest'aula oltre 5.000 studenti delle scuole medie superiori, ho percepito questa loro forte convinzione a costruire un futuro migliore del presente.

Questa nostra inaugurazione anticipa di pochi giorni una ricorrenza storica importante, i 60 anni della nascita dell'Europa con la sottoscrizione dei trattati di Roma<sup>1</sup>, un percorso che ha garantito pace e progresso, dove conoscenza e libertà hanno permesso di comprendere le differenze per armonizzarle e trasformarle in opportunità.

---

<sup>1</sup> <http://www.politicheeuropee.it/comunicazione/19624/roma2017>

## ***L'Europa e il nostro futuro di conoscenza e di libertà***

In questo percorso le Università d'Europa hanno avuto un ruolo centrale. Le Università hanno creato reti di ricerca, hanno permesso l'incontro di tanti giovani nei tanti programmi Erasmus, hanno sviluppato progetti di ricerca collaborativi, hanno creato piattaforme di ricerca condivise (solo per citarne alcune, CERN<sup>2</sup>, GÉANT<sup>3</sup>), hanno armonizzato i propri modelli formativi con il processo di Bologna<sup>4</sup>, hanno abbattuto le tante diffidenze e incomprensioni culturali, hanno cancellato le frontiere, hanno creato ponti per accogliere studenti provenienti da altri Paesi che non fossero europei. Anche se nelle nostre aule si parlano lingue diverse, i nostri studenti e i nostri colleghi appartengono a un unico paese, l'Europa. Tutto questo non può essere cancellato, anzi dobbiamo trovare energie e motivazioni per rafforzare l'Europa, che ci ha permesso di vivere per oltre 60 anni in pace, creando e distribuendo ricchezza,

---

<sup>2</sup> CERN, the European Organization for Nuclear Research; <https://home.cern>

<sup>3</sup> GÉANT, European data network for the research and education community; <http://www.geant.org>

<sup>4</sup> [http://ec.europa.eu/education/policy/higher-education/bologna-process\\_it](http://ec.europa.eu/education/policy/higher-education/bologna-process_it)

valorizzando la conoscenza per comprendere le differenze. La conoscenza è la ricchezza di ogni Università e lo strumento per garantire libertà. Libertà di studio e di ricerca, d'intraprendenza, di rispetto delle opinioni e delle culture. Ecco perché un rilancio, o meglio un rafforzamento dell'Europa, deve necessariamente passare attraverso una valorizzazione delle Università come risorsa primaria del Paese per rilanciare sviluppo, confronto e competitività nel rispetto della libertà di ognuno. Un Paese capace di valorizzare la conoscenza, con tanti giovani che investono nello studio, saprà trovare in Europa opportunità di crescita sociale ed economica.

### ***Conoscenza e libertà***

L'Università e più in generale l'intero sistema dell'Istruzione in Italia devono essere di nuovo al centro delle politiche di sviluppo del Paese, l'alta formazione e la ricerca universitaria devono tornare a essere un motore di crescita non solo economica ma soprattutto sociale. L'Università pubblica, più di ogni altra istituzione, deve progettare il futuro, deve intravederne le problematiche ma soprattutto deve contribuire alla definizione e costruzione di un futuro di condivisione e pace, con attività di ricerca e studio in cui la conoscenza si approfondisce

e si confronta e il sapere si arricchisce. L'obiettivo è di formare persone con elevati contenuti di conoscenza, stimolandole sia verso una specializzazione delle proprie competenze sia verso una maggiore interdisciplinarietà e ricchezza culturale per l'apprendimento di sensibilità legate alla capacità di ciascun individuo di inserirsi e relazionarsi in un ambiente in continuo mutamento.

Tutto ciò è scritto nella nostra Costituzione, dove cultura, ricerca e diritto allo studio sono definiti come elementi fondanti. Occorre quindi che questi dettati siano messi in pratica. Occorrono risorse intellettuali ed economiche. Purtroppo, le risorse economiche pubbliche negli ultimi anni sono diminuite sia nel finanziamento diretto all'Università sia in quello indiretto agli studenti per il diritto allo studio. Se vogliamo tornare a far crescere il Paese e quindi rafforzare l'Europa, dobbiamo invertire queste politiche che hanno visto l'Università pubblica come un costo da tagliare piuttosto che un investimento per il futuro, dobbiamo evitarne il declino<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> Gianfranco Viesti, *Università in declino, Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore, Roma, 2016; <https://www.donzelli.it/libro/9788868435202>

La conoscenza dà la libertà di scelta su dove indirizzare le azioni per migliorare i sistemi economico-produttivi, socio-sanitari e ambientali, per poter quindi incidere sugli aspetti sociali ed economici del futuro che ci aspetta. La conoscenza facilita la libertà di circolazione delle idee e delle persone. Lo studio e l'interesse per la scienza e la conoscenza sono occasione d'integrazione tra popoli e culture diverse, opportunità di contaminazione positiva capace di innescare meccanismi virtuosi per una crescita armoniosa, equilibrata e di pace. La libertà di ricerca alimenta la conoscenza.

Su questi valori e su queste convinzioni stiamo lavorando per trovare motivazioni, risorse, entusiasmo, competenze e coraggio, per dare la necessaria spinta propulsiva al Paese e porre l'istruzione e l'accrescimento del sapere al centro dei valori della nostra società, così come avviene nell'intera Europa. Un sistema universitario aperto e dinamico per dar forza a un Paese che vuole tornare a crescere in un contesto che sia Europeo.

## **Il presente**

Il mondo è cresciuto, la popolazione mondiale ha raggiunto i 7 miliardi di persone e l'incremento della ricchezza misurata attraverso il PIL, si è stabilizzato attorno al

2,6%<sup>6</sup>. In Europa e in particolare in Italia abbiamo dinamiche che richiedono politiche lungimiranti. La prima è la crisi demografica e l'accoglienza di popoli migranti alla ricerca di condizioni migliori. Secondo i più recenti studi demografici<sup>7</sup> nel 2065 la popolazione italiana sarà di 61,3 milioni, con un ridotto incremento numerico ma con una distribuzione molto diversa, 12 milioni da una dinamica migratoria positiva (circa il 20%), con un aumento del numero degli anziani, oggi al 20,3%, che passeranno al 33,2%. La seconda è la crisi economica degli ultimi anni che sta suggerendo una trasformazione dei modelli e una rivisitazione del concetto di crescita non più solo basata sulla quantità ma anche sulla qualità di alcuni suoi fattori<sup>8</sup>. Così come un ripensamento dei meccanismi di accumulazione della ricchezza e della necessaria redistribuzione attraverso nuove politiche sul lavoro.

---

<sup>6</sup> <http://data.worldbank.org/indicator/NY.GDP.MKTP.KD.ZG/countries/>

<sup>7</sup> Il futuro demografico del Paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065, Istat, 28 Dicembre 2011; <http://www.istat.it/it/archivio/48875>

<sup>8</sup> Mauro Gallegati, *Acrescita*. Per una nuova economia, Einaudi, Roma, 2016; <http://www.einaudi.it/libri/libro/mauro-gallegati/acrescita/978880622709>

L'Università sta contribuendo a queste grandi sfide sociali che definiranno le condizioni di vita dei prossimi anni, attraverso una ricerca libera e responsabile e la sua valorizzazione attraverso modelli partecipati con le componenti sociali unite al governo locale, università, imprese<sup>9</sup>, ed infine con la formazione di capitale umano ricco di conoscenze e attento ai bisogni sociali, consapevole nelle scelte, equilibrato nel profilo etico, ispirato da principi di eguaglianza. L'Università deve essere un'istituzione sociale in grado di contribuire direttamente alla crescita sostenibile del Paese.

Tutto questo prima di essere compreso dalle strutture di Governo, nazionale e regionale, dovrebbe essere condiviso dall'opinione pubblica, il diritto allo studio e più in generale all'istruzione dovrebbe avere lo stesso interesse e le stesse "spinte" che ha il diritto alla salute. I due diritti pur avendo la stessa importanza sono percepiti dall'opinione pubblica con valori molto diversi. La salute in particolare ha nella maggior parte dei casi la primaria importanza

---

<sup>9</sup> E.G. Carayannis, D.F.J. Campbell, "Mode 3" and "Quadruple Helix": toward a 21st century fractal innovation ecosystem. *International Journal of Technology Management* 2009, 46(3/4), pag.201-234.

forse perché della salute ci si interessa per tutto il lungo tratto della propria vita. Ma per l'istruzione non dovremmo fare la stessa cosa? La nostra maggiore capacità di apprendere certo si manifesta nei primissimi anni di vita, ma il comprendere, l'imparare, il conoscere dovrebbero continuare per tutta la nostra vita. Della conoscenza, della cultura e dei valori associati dovremmo tutti continuare a interessarcene.

Ecco perché dobbiamo sempre più avvicinare l'Università alla Società, per condividere questi percorsi, per contribuire alle grandi sfide sociali, per trovare le risorse necessarie. Nei tre anni trascorsi ho cercato con forza e determinazione di far questo, non ultimo portando le "lauree in piazza", cercando un rapporto proattivo con le imprese e le istituzioni, favorendo l'incontro con le realtà territoriali, cercando con continuità di far entrare nell'Università le opportunità sociali e culturali del territorio. Il *Contamination Lab*<sup>10</sup> ne è un esempio; un laboratorio di idee per aiutare i nostri studenti ad intraprendere una propria attività e creare lavoro per sé e per gli altri, un laboratorio che facilita una forte interazione con i settori produttivi e economici.

---

<sup>10</sup> <http://clab.univpm.it>

Nel passato, la regione Marche ha visto lo sviluppo di una diffusa intraprendenza che ha trasformato il tessuto economico regionale in una trama di piccole imprese dinamiche e capaci di adattarsi ai cambiamenti della società<sup>11</sup>, producendo manufatti di qualità e servizi innovativi. Il presente è diverso, l'intraprendenza deve concentrarsi più sulla conoscenza e sulla sua valorizzazione, così come avviene nei più importanti ecosistemi che fanno dell'innovazione una chiave di sviluppo<sup>12</sup>. Per tornare ad essere una realtà territoriale dinamica dal punto di vista economico-impresitoriale, occorre valorizzare le attività culturali, scientifiche e tecnologiche, incrementare la mobilità sociale con meccanismi di crescita delle opportunità basati su criteri di premialità ed equità.

---

<sup>11</sup> G. Fuà, "Crescita, benessere e compiti dell'economia politica", in *Trasformazioni dell'economia e della società italiana*, a cura del Gruppo di Ancona, Il Mulino, 1999, Bologna.

<sup>12</sup> L'ecosistema per l'innovazione: quali strade per la crescita delle imprese e del paese, Technology Forum 2016, The European House - Ambrosetti, [http://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Report-TF2016\\_Versione-integrale\\_v2.pdf](http://www.ambrosetti.eu/wp-content/uploads/Report-TF2016_Versione-integrale_v2.pdf)

Alcuni segni incoraggianti. Tra le società iscritte come start-up innovative, le Marche sono al secondo posto in Italia<sup>13</sup>, anche se la spesa ed il numero degli addetti in ricerca e sviluppo non è tra le più alte in Italia. La distribuzione più alta è nella provincia di Ancona. Le nuove imprese high-tech delle Marche operanti nel manifatturiero sono in percentuale superiore alla media italiana. La percentuale di laureati in scienze e tecnologie è al 16,3% sulla popolazione in età tra 20-29 anni, superiore al Veneto, identica a quella della Lombardia e paragonabile a quella di Piemonte ed Emilia Romagna<sup>14</sup>. Sono dati che confermano come sulla conoscenza e più in generale sulla ricerca, si possa prospettare un nuovo modello di sviluppo. In linea con quanto si è fatto in Europa per uscire dalla crisi, ad esempio in Germania, sviluppando un manifatturiero ad alto valore aggiunto. Nel settore manifatturiero, nella nostra Regione e in tutto il Paese è in corso una profonda trasformazione che punta a un forte incremento della produttività e della qualità attraverso un maggior uso della conoscenza

---

<sup>13</sup> P. Bricco, L'innovazione che fa volare il calabrone Italia, *Il sole 24 Ore*, 27 Nov. 2015, n. 327, pag. 31.

<sup>14</sup> <http://www.istat.it/it/archivio/175999>

e delle tecnologie, dove l'automazione e l'intelligenza artificiale porteranno a modelli di produzione diversi e più ecosostenibili, modelli di produzione indicati con Industria 4.0. Gli aumenti di produttività porteranno forse ad una riduzione della forza lavoro impegnata nei processi produttivi, ma anche in questo caso si potrà trasformare il problema in una opportunità con la creazione di nuove figure professionali o nuove organizzazioni del lavoro, ad esempio con una riduzione dell'orario di lavoro a fronte di una maggiore produttività. Aspetti che potranno trovare nella ricerca la giusta collocazione e valorizzazione per l'individuazione di soluzioni di innovazione sociale che portino ad una più equa redistribuzione dei redditi.

Queste sono le sfide che l'Università Politecnica delle Marche intende continuare a portare avanti con la propria ricerca attraverso una serie di azioni definite nel proprio piano strategico<sup>15</sup>.

### **Le "incomprensioni"**

Il sistema universitario italiano pur rappresentando un valido strumento di sviluppo e di crescita per il Paese, continua

ad essere trattato come un centro di costo da ridimensionare, in otto anni abbiamo avuto una costante riduzione del nostro fondo di finanziamento ordinario, con conseguente riduzione del ricambio generazionale (turnover dimezzato) con perdita di oltre 12 mila posizioni di ruolo tra professori e ricercatori e con il blocco della contrattazione per il personale tecnico amministrativo ed il blocco dell'adeguamento stipendiale del personale docente.

Non ci sono "tesoretti" nascosti tra le pieghe di bilancio<sup>16</sup>, come invece certa stampa ci vorrebbe far credere, agli Enti di ricerca e alle Università mancano almeno 1,3 miliardi di euro per ritornare alle condizioni di partenza di qualche anno fa. L'Italia continua ad avere un finanziamento pro-capite al sistema universitario di poco superiore a 100 euro: tra i più bassi d'Europa. Un solo confronto con il Regno Unito, dove i docenti sono oltre il triplo di quelli italiani, un rapporto studenti/staff molto più basso, con entrate pubbliche e private tre volte quelle italiane. Pur con un terzo delle risorse la nostra rilevanza internazionale è circa il 70%

---

<sup>15</sup> <http://www.univpm.it/Entra/Engine/RAS-ervePG.php/P/1168810010409>

---

<sup>16</sup> Elena Cattaneo, Ricerca, il tesoretto segreto che non c'è, Corriere della sera, Milano, 8 Febbraio 2017.

di quella del Regno Unito, a testimonianza della nostra alta produttività scientifica.

In queste condizioni la libertà di ricerca che alimenta la conoscenza, trova poco spazio. Così come la libertà di scelta su dove indirizzare le azioni per migliorare i nostri sistemi produttivi, sanitari e ambientali, ed incidere in questo modo sugli aspetti sociali ed economici del futuro che ci aspetta. Aspetto particolarmente evidente nel dottorato di ricerca, dove negli ultimi 10 anni sono stati ridotti del 44,5% i posti di dottorato<sup>17</sup>, riduzione nelle Marche parzialmente attenuata con il contributo di borse cofinanziate tra Università, Regione e Impresa con il progetto Eureka<sup>18</sup>. Tutto ciò non aiuterà a far restare i migliori e allontanerà i giovani talenti dall'intraprendere un percorso bello e affascinante, ma soprattutto necessario, come quello della ricerca e dello studio.

---

<sup>17</sup> Del declino e delle occasioni mancate Numeri e condizione del Dottorato in Italia, a cura di Alessio Rotisciani, VI Indagine ADI su Dottorato e Post-Doc, Roma, 6 ottobre 2016, <https://ilfoglioletto.it/images/stories/pdf/Varie/VI%20Indagine%20ADI.pdf>

<sup>18</sup> <http://www.regione.marche.it/News-ed-Eventi/Post/14398/PROGETTO-EUREKA-Anno-Accademico-2016-2017>

## ***Luoghi comuni da sfatare***

Molti luoghi comuni sono da sfatare, come l'assenza della valutazione e del controllo dei costi. Siamo l'unica amministrazione pubblica che è valutata e su tale valutazione viene di conseguenza finanziata, tenendo anche conto dei "costi standard". Il sistema universitario italiano unito ai suoi enti di ricerca è tra i più produttivi al mondo, siamo ai primi posti nella produzione di articoli scientifici che documentano le nostre ricerche. In questi giorni sono stati presentati i risultati della seconda valutazione della ricerca da parte di un'agenzia indipendente di valutazione – ANVUR per gli anni 2011-2014, registrando anche questa volta ottimi risultati con posizioni di primato in Medicina e Architettura.

Sempre in termine di valutazione comparativa della qualità del sistema universitario, sviluppata dal Sole24ore<sup>19</sup>, ricordo che anche quest'anno la nostra Università ha ottenuto un ottimo posizionamento, l'undicesimo posto fra tutte le Università italiane, grazie ai dati molto positivi della ricerca e della didattica in tutte le aree scientifiche

---

<sup>19</sup> G. Trovati, Il Sole 24 Ore, 2 Gennaio 2017, <http://www.scuola24.ilssole24ore.com/art/universita-e-ricerca/2016-12-30/verona-e-trento-vertice-atenei-130824.php?uuid=ADiPZ8MC>

dell'Ateneo. Sul lato dei costi standard la nostra efficienza organizzativa ci premierà. Secondo alcune stime, il nostro Ateneo dovrebbe poter incrementare il proprio finanziamento di quasi il 20%.

Siamo parte del sistema dell'alta formazione delle Marche che incrementa i propri studenti in controtendenza rispetto al dato negativo nazionale<sup>20</sup>, sicuramente per la qualità e la diversificazione dei nostri corsi di studio, capaci di offrire reali opportunità di occupazione dopo la laurea. Un altro luogo comune che è necessario sfatare è che vi sia un numero elevato di Università in Italia spesso di dimensioni ridotte. In Europa la dimensione media degli atenei è paragonabile alla nostra e in Italia abbiamo il numero più basso di Atenei e Istituti di Formazione Terziaria in relazione alla popolazione<sup>21</sup>. Nella Regione Marche abbiamo la ricchezza di quattro atenei che non dobbiamo disperdere ma valorizzare.

---

<sup>20</sup> V. Mariani, P. Montanaro e S. Soncin, Meno iscrizioni all'università per colpa della crisi, *LaVoceInfo*, Marzo 2015, <http://www.lavoce.info/archives/33494/meno-iscrizioni-alluniversita-per-colpa-crisi/>

<sup>21</sup> M. Regini, Malata e denigrata. L'università italiana a confronto con l'Europa, Donzelli (collana Interventi), 2009, Roma

## **Il Diritto allo Studio**

I costi sostenuti dalle famiglie per la laurea dei figli rappresentano ancora un ottimo investimento per il futuro<sup>22</sup>, con un "tasso di rendimento" che per una laurea magistrale è stimato al 53%. Tale "rendimento" può variare in funzione del tipo di laurea<sup>23</sup>, ma resta pur sempre alto a conferma dell'importanza di investire in capitale umano.

Aspetto sempre valorizzato dal nostro Ateneo. Attualmente abbiamo il più alto numero di studenti fra gli Atenei regionali con percentuali di occupazione dei nostri laureati superiore alla media nazionale<sup>24</sup>. L'87,7% dei nostri laureati lavora 3 anni dopo la laurea magistrale contro una media nazionale

---

<sup>22</sup> Alessia Tripodi, L'investimento migliore in tempi di crisi? Quello sulla laurea dei figli, *Il Sole 24 Ore*, 20 Aprile, 2016; <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2016-04-20/l-investimento-migliore-tempi-crisi-quello-laurea-figli-205300.shtml?uuid=ACrNj7BD>

<sup>23</sup> M. De Paola e V. Scoppa, Non tutte le lauree sono uguali, ma nessuna è inutile, *LaVoceInfo*, 24 Luglio 2016; <http://www.lavoce.info/archives/42131/non-tutte-le-lauree-sono-uguali-ma-nessuna-e-inutile>

<sup>24</sup> Consorzio Almalaura, <http://www.almalaura.it>.

che si ferma all'79,6%, con un reddito medio pari a 1.300 € netti al mese, anche questo sopra la media del Paese, ma con una caratteristica da non sottovalutare, quello del luogo di lavoro. Il 65,3% dei laureati della Politecnica delle Marche trova un impiego nell'area in cui si trova l'Università, una delle percentuali più alte in Italia.

Ma se le condizioni economiche di alcune famiglie non permettono questo investimento, il Paese lo deve fare dando ai più meritevoli anche se privi di mezzi concreti aiuti economici. In Italia, il finanziamento per il Diritto allo Studio è tra i più bassi d'Europa. Pur in queste difficoltà, il nostro Ateneo non si è sottratto a questo compito sociale e facendo leva sull'uso "attento" e "virtuoso" dei finanziamenti ricevuti negli anni, abbiamo, nell'ambito delle tasse di immatricolazione, introdotto significative misure per il diritto allo studio:

- abbassato le tasse relative alle fasce di reddito familiare più basse (- 5%), anticipando di fatto "no tax area" istituita dall'ultima Legge di Bilancio;
- cancellato le tasse per tutti gli studenti che hanno un genitore in mobilità o in cassa integrazione o comunque in una qualche situazione di disagio economico (anche a seguito di calamità naturali; quest'anno

abbiamo esteso a tutti i residenti nei crateri del sisma l'esonero dalle tasse);

- esonerato dalle tasse i diplomati e laureati con lode;
- introdotto la tassazione al 50% (part time) per gli studenti lavoratori;
- incentivato l'uso dei mezzi pubblici con un contributo per l'abbonamento annuale ai trasporti urbani.

Nel precedente anno accademico abbiamo introdotto misure economiche compensative per tutti gli studenti "esodati" dal nuovo ISEE. Abbiamo un indice di tassazione fra i più bassi a livello nazionale (14,3% è il rapporto tra tasse degli studenti e il finanziamento pubblico (FFO)) perché continuiamo a credere nel valore del dettato costituzionale di "dare ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi". Il nostro contributo quest'anno aumenterà significativamente per i tanti esonerati che riconosciamo a tutti gli studenti residenti nei crateri del sisma.

L'altra componente importante del Diritto allo Studio è la Regione, che ha recentemente riformulato la materia introducendo un unico ente regionale per il diritto allo studio, recependo quanto indicato nella recente Legge di Bilancio. La soluzione proposta,

se non adeguatamente applicata, rischia di conservare ancora frammentato il servizio sul territorio senza uniformare servizi e costi. L'applicazione di questa nuova legge dovrebbe portare ad un efficientamento dei servizi e una economicità di gestione con un unico servizio per gli acquisti dei beni, per la manutenzione degli immobili, per la gestione delle borse di studio, estendendo le azioni previste per la stazione unica appaltante introdotta nella riforma. Infatti, un diritto allo studio organizzato su di un'unica agenzia regionale con presidi territoriali per la conduzione delle attività, permetterebbe di innalzare la qualità e uniformità dei servizi, migliorare l'efficienza organizzativa e abbassare i costi correlati. Ci auguriamo che la riforma punti a "riequilibrare una situazione squilibrata". Di questo strumento abbiamo bisogno per mantenere competitivo il nostro sistema regionale di alta formazione. Ricordo che abbiamo più studenti che studiano nelle Marche di quanti ne sono residenti, ben oltre il 9,1%. Una delle percentuali più alte in Italia.

### ***Il nostro contributo***

Pur nelle tante difficoltà le nostre azioni continuano ad essere chiare e determinate per dare ai tanti giovani che investono in conoscenza, opportunità di crescita sociale ed economica nel Paese e più in generale in

Europa. Il tutto è stato riassunto nel nostro ultimo Piano Strategico Triennale<sup>25</sup>, frutto di un'ampia collaborazione tra le componenti dell'Ateneo. Le azioni si articolano nelle tre aree strettamente interconnesse tra loro: Didattica, Ricerca, funzione sociale dell'Ateneo e motore di crescita economica, spesso riassunta con il termine Terza Missione, e in due settori trasversali: apertura internazionale per la valorizzazione degli ambiti nazionali e regionali; incremento della cultura amministrativa in un percorso di miglioramento continuo orientato ai processi.

### ***Didattica***

L'Università Politecnica delle Marche con un numero di 4300 immatricolati nell'A.A. 2016-2017 conferma la sua forte attrattività, con una percentuale di crescita del 7% sulle lauree magistrali anche a fronte di una riduzione dei posti nazionali disponibili per i corsi di laurea della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Abbiamo registrato incrementi del 69% in Biologia Marina, così come in Rischio Ambientale e Protezione Civile, del 23% in Scienze Economiche e Finanziarie, del 19% in Ingegneria Informatica e dell'Automazione,

---

<sup>25</sup> <http://www.univpm.it/Entra/Engine/RAS-ervePG.php/P/1168810010409>

dell'11% in Ingegneria Biomedica, così come in Scienze e Tecnologie Agrarie, del 9% in Ingegneria Meccanica, e così di seguito. Questo conferma la validità dell'offerta formativa che continuiamo a valutare e migliorare per renderla sempre più corrispondente ai bisogni formativi di una società in trasformazione.

Per i nostri quasi 17 mila studenti riusciamo a assicurare una percentuale di fuori corso contenuta al 30%.

Negli ultimi due anni abbiamo anche incrementato la nostra offerta formativa con l'introduzione di corsi di laurea magistrale in lingua inglese (*International Economics and Commerce; Biomedical Engineering; Food and Beverage Innovation and Management, Environmental Engineering*) così come incentivato l'acquisizione del doppio titolo con Università straniere, sempre con l'obiettivo di portare i nostri studenti a confrontarsi in uno scenario internazionale per valorizzare gli aspetti territoriali. La nostra offerta formativa comprende anche le Scuole di Specializzazione della Facoltà di Medicina e Chirurgia, vero fulcro della formazione di specialisti nel settore medico e quindi di fondamentale importanza per un servizio sanitario di eccellenza e sostenibile.

## **L'Internazionalizzazione**

Nell'ottica di arricchire il territorio con valori ed esperienze di interesse globale abbiamo incrementato la mobilità in ingresso e in uscita sia degli studenti che dei docenti, convinti che questo scambio e contaminazione di culture e di esperienze sia un contributo fondamentale per la crescita dell'Ateneo e del territorio. Integriamo la borsa di studio del programma di mobilità europea *Erasmus*, così come sosteniamo con adeguate borse di studio un numero importante di tirocini formativi all'estero nel nostro programma di mobilità internazionale *Campus World*, facilitiamo la ricerca di alloggi verso le sedi di destinazione con servizi web, offriamo borse di studio agli studenti stranieri immatricolati nei corsi erogati in lingua inglese e nei corsi che attribuiscono un doppio titolo in collaborazione con Università straniere. La sensibilità su questi temi è condivisa con gli studenti, che svolgono un ruolo cruciale nell'accoglienza degli studenti stranieri e contribuiscono, con una quota di cofinanziamento di 3 euro sulle tasse d'iscrizione, al finanziamento di borse dedicate a giovani provenienti da paesi in via di sviluppo. Quest'ultima azione assume una rilevanza particolare e rappresenta un segnale evidente del nostro essere aperti al mondo e pronti all'accoglienza

di chi proviene da Paesi afflitti da difficili contingenze economiche e umanitarie.

Abbiamo anche incrementato il numero di *Visiting Scientist* presso il nostro Ateneo. Inoltre, stiamo compiendo un grande sforzo progettuale nella gestione del segretariato di *UniAdrion*<sup>26</sup> per armonizzare i sistemi universitari della neonata Macroregione Adriatico-Ionica, anche con finanziamenti europei nel programma “*Erasmus Mundus*”<sup>27</sup> per lo scambio di studenti, docenti, e personale tecnico e amministrativo tra le Università della Macroregione.

## **La Ricerca Scientifica**

La ricerca scientifica è l'unico strumento per accrescere la conoscenza e sviluppare soluzioni innovative sia scientifiche e tecnologiche sia sociali, ed è proprio in questo periodo che la ricerca di innovazione sociale assume un ruolo quanto mai importante.

Le Marche hanno un notevole potenziale in termini di ricerca pubblica, paragonabile

a quella del Paese, ma non esiste un collegamento strutturale con le imprese e i servizi del territorio. Per ovviare a ciò abbiamo rafforzato le strategie di specializzazione intelligente facendo emergere i contributi territoriali per i cluster tecnologici nazionali di *Smart living technologies*<sup>28</sup>, *Advanced manufacturing*<sup>29</sup> e *Agrifood*<sup>30</sup>, e per i più recenti di *Blue growth*, *Design and made in Italy*, *Cultural heritage technologies*. Accanto all'attività di ricerca stiamo sviluppando azioni innovative per trasferire i risultati in azioni concrete per le componenti sociali del territorio con misure spesso indicate come Terza Missione. Stiamo potenziando le attività del *Contamination Lab* creando una rete di collaborazioni con molte Università.

Il sistema universitario dovrà aiutare i territori colpiti dai recenti eventi sismici in una politica di cooperazione e innovazione per la valorizzazione delle aree interne. In questo contesto mi piace ricordare le tante iniziative proposte per la ripresa economica e sociale delle aree interne distrutte, in particolare il contributo che i nostri docenti e il personale tecnico amministrativo

---

<sup>26</sup> UniAdrion, Virtual Network of the Adriatic-Ionic Basin, <http://www.uniadrion.net>

<sup>27</sup> <http://www.sunbeam.univpm.it/EN/home>

---

<sup>28</sup> <http://www.e-living.net>

<sup>29</sup> <http://www.marche-manufacturing.it>

<sup>30</sup> <http://www.agrifoodmarche.it>

hanno fornito su base volontaria per la progettazione del nuovo complesso scolastico di San Ginesio (scuola materna, scuola elementare, medie e due istituti superiori). Così come la pronta e competente risposta di tutto il personale alle tante situazioni di emergenza che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi mesi. Anche queste sono azioni di Terza Missione.

Le attività di ricerca dell'Ateneo si articolano su molteplici argomenti all'interno delle macro tematiche di *Horizon 2020* e delle *Key Enabling Technologies (KETs)*, particolarmente attenti all'uso delle nuove tecnologie e nuove metodologie non solo per gli ambiti produttivi, ma anche per i nuovi servizi alle persone e alla collettività. Per incentivare tutto questo, convinti del valore assoluto che la ricerca ha nel potenziamento della conoscenza e nel rafforzamento della libertà di comprendere, abbiamo deciso di investire 7 milioni di euro in due anni per finanziare progetti di ricerca strategici per l'Ateneo, che si aggiungono al finanziamento di oltre 2 milioni che ogni anno vengono assegnati per i progetti dei Dipartimenti e per Assegni di ricerca. Nel primo bando sui progetti strategici, sono stati finanziati 11 grandi progetti e 35 progetti medi, il 50% su tematiche di *Life Science*, il 37% su *Physical Science and Engineering*, e il 13% su *Social Science and Humanities*.

Tutto questo grazie all'efficienza gestionale-organizzativa del nostro Ateneo che ci ha permesso di chiudere il 2016 con 135 milioni di ricavi di cui meno del 50% da finanziamento pubblico (FFO). Quest'anno per la quota premiale sulla qualità della ricerca dei giovani ricercatori reclutati, abbiamo avuto un incremento di 1,57% del finanziamento pubblico (FFO)<sup>31</sup>, un riconoscimento per noi molto importante.

## Conclusioni

Nell'Europa dobbiamo continuare a credere non solo in termini monetari ed economici ma soprattutto nei valori culturali e sociali. I nostri studenti Erasmus, viaggiatori ed esploratori di questo grande paese, ci aiuteranno a diffondere questi valori di accoglienza e condivisione. Ogni viaggiatore porta e riceve qualcosa, pensate a quanta ricchezza hanno "scambiato" gli oltre 4 milioni di studenti che in 30 anni hanno attraversato tutta l'Europa<sup>32</sup>. Questa

---

<sup>31</sup> <http://attiministeriali.miur.it/anno-2016/dicembre/dm-29122016.aspx>

<sup>32</sup> La "generazione Erasmus" festeggia i 30 anni a Roma, Stati generali nella capitale il 24 Febbraio, La Stampa, Torino, 11 Febbraio 2017; <http://www.lastampa.it/2016/11/28/societa/la-generazione-erasmus-compie-trentanni-kNMVRwkZGtCJWJK2JaXv2L/pagina.html>

generazione ci aiuterà a risolvere i tanti problemi che abbiamo di fronte, da quello demografico a quello economico, ed unire le tante differenze che dovranno trovare cittadinanza in Europa. È fondamentale diffondere questi valori di accoglienza e rispetto e combattere la paura con la conoscenza perché le differenze creano valore e permettono alla società di crescere e alla cultura di diffondersi. Uno di questi ragazzi ne ha fatto una scelta di vita, è Giulio Regeni, il suo esempio deve aiutarci a diffondere i valori della ricerca per la condivisione della conoscenza, nel rispetto della libertà di ogni uomo, non solo nella comunità scientifica ma in ogni contesto di vita.

Valori recentemente ricordati anche da Papa Francesco<sup>33</sup>: *“l’Università è un luogo privilegiato in cui si formano le coscienze, in un serrato confronto tra le esigenze del bene, del vero e del bello, e la realtà con le sue contraddizioni”*.

---

<sup>33</sup> La chiusura non è una soluzione, Osservatore Romano - 18/02/2017, Roma.

Secondo il recente rapporto dell’Unesco<sup>34</sup>, sono duecento milioni gli studenti iscritti negli atenei nel mondo, in vent’anni sono raddoppiati. Mai registrato un aumento così importante. Segno che il mondo sta investendo nella conoscenza e nello studio. Nel 1996 solo il 14% dei ragazzi frequentava l’Università, oggi sono il 32%. I nostri laureati non aumentano, siamo fermi al 22,4%, stiamo perdendo il “treno della crescita”, rischiamo un impoverimento non solo culturale ma soprattutto economico, la ricchezza si produce con un maggior investimento in capitale umano. Un futuro di pace e prosperità si costruisce nelle Università, nelle nostre aule, nei nostri laboratori di ricerca. Non mi stancherò mai di ricordare questo fatto, anche con azioni innovative come il festival sul futuro, *Your Future Festival*<sup>35</sup>, o la “notte bianca” della ricerca<sup>36</sup>, per avvicinare sempre più persone allo studio e ai piaceri della conoscenza.

A questo Territorio di cui siamo parte daremo il nostro contributo, non solo per far rinascere

---

<sup>34</sup> Susan Schneegans *UNESCO Science Report: towards 2030*, [http://en.unesco.org/unesco-science\\_report](http://en.unesco.org/unesco-science_report)

<sup>35</sup> <http://www.yourfuturefestival.univpm.it>

<sup>36</sup> <https://sites.google.com/site/sharper-2016nottedeiricercatori/>

le aree interne distrutte, ma per dare “slancio”, “forza” e “visione” ed essere parte attiva di un’Europa aperta e solidale, capace di affrontare le sfide di una società sempre più complessa che pone la conoscenza e la cultura al centro del proprio sviluppo.

E come spesso ripeto, perché è una mia profonda convinzione, in questa prospettiva l’Università deve diffondere nelle nuove generazioni la passione per lo studio,

la curiosità di conoscere, l’interesse alla scoperta, la voglia di intraprendere, la determinazione di integrare esperienze e culture diverse, la ricerca della bellezza, la conquista dell’equilibrio sociale e nuove idee per uno sviluppo sostenibile. Il nostro compito è aiutare i nostri studenti a raggiungere tutto questo, e con questa consapevolezza e fiducia dichiaro aperto il 48° Anno Accademico dell’Università Politecnica delle Marche.